

# APICULTORI VENETI

apicultoriveneti@libero.it

## CFP Centro di inFormazione Professionale

Strada per Canizzano 104/B Treviso (TV)

### AGOSTO 2022

#### *a filò a parlar de Ave e de Miel*

Ritrovo presso la sala didattica di



AZIENDA AGRICOLA  
APICOLTURA CASSIAN

Con l'entrata in vigore del nuovo Regolamento Generale per la Protezione dei Dati (GDPR) (Regolamento UE 2016/679), in accordo con le nuove disposizioni, siamo autorizzati ad utilizzare i Vostri dati personali (solamente il Vostro indirizzo e-mail) previa vostra autorizzazione.

Se desiderate ancora ricevere questa newsletter, non è richiesta alcuna azione da parte Vostra. Non facendo nulla, ci autorizzate a continuare a mandare le nostre *informative* al Vostro indirizzo e-mail

Ci fa piacere sottolineare che i Vostri dati in nostro possesso (solamente l'indirizzo e-mail) sono utilizzati esclusivamente per l'invio delle nostre *informative* concernenti la nostra attività, e non sono in nessun caso e per nessun motivo divulgati a terzi.

Se preferite non ricevere più le nostre *informative-News*, potete comunicarcelo per e-mail al seguente indirizzo di posta elettronica: [cassian54@libero.it](mailto:cassian54@libero.it), diversamente ci legittimate a proseguire nel servizio. **Grazie Cassian Rino**



**I colori della Regina**

**Sommario**

- 1) CERAPI 2022 PROGETTO DELLA REGIONE VENETO **DISTRIBUZIONE FOGLI CEREI GRATUITI**
- 2) ANTIVARROA ESTIVO ed API HERB
  - a) dr. NANETTI: le criticità dell'intervento estivo antivarroa in periodo secco.
  - b) VHS Varroa sensitive hygiene: se lo cerchi lo trovi.
- 3) I PROSSIMI INCONTRI SUL TERRITORIO
- 4) COMPRO-VENDO: **VASI PER IL MIELE**, ALVEARI, BANCO DISOPERCOLATORE
- 5) CONCLUSO IL CORSO: **SELEZIONE E ALLEVAMENTO REGINE CON LA DISTRIBUZIONE GRATUITA DI CELLE REALI AI SOCI APICULTORI**
- 6) LE BILANCE PESA ALVEARI: UN SERVIZIO PER I SOCI di PITTERI DAVIDE
- 7) REGISTRO DEI TRATTAMENTI dr. PANDOLFI GIAMPAOLO Medico Veterinario
- 8) LORUSSO ANDREA TECNICO APISTICO REGIONALE
- 9) TRA BIODIVERSITA' E BENESSERE ANIMALE
- 10) LONGARONE FIERE: FESTIVAL E FIERA DELLE FORESTE
- 11) PROGETTO BEE-DIVERSITY CON VENETO AGRICOLTURA
- 12) HANNO DETTO DI NOI di LORENZO DE CANDIDO
- 13) Dr. FONTANA: LE API STANNO MORENDO DI FAME PER LA SICCAITA'
- 14) LO SCIAME DI DUE REGINE
- 15) LA PULIZIA DEI MELARI DOPO L'ULTIMA SMIELATURA
- 16) **CASTELFRANCO V.TO: AL VIA LA DISINFESTAZIONE DAGLI INSETTI Sabato 13 agosto, appena letta la notizia sulla tribuna, alle ore 7,14 ho inoltrato la comunicazione ai soci tramite la chat di ApicUItori Veneti.**
- 17) ETICHETTATURA AMBIENTALE: ALTRO RINVIO

\*\*\*\*\*

## **1) CERAPI 2022 PROGETTO DELLA REGIONE VENETO**

Caratteristiche dei fogli cerei utilizzati dalle associazioni apicoltori della Regione del Veneto in apicoltura convenzionale e biologica e possibili ricadute sull'allevamento delle api (CERAPI2022)  
DGR n. 249 del 15 marzo 2022

La finalità del presente progetto riguarda la stesura di un quadro d'insieme sulle caratteristiche qualitative della cera d'api utilizzata in apicoltura, sia convenzionale che biologica, nel territorio della Regione del Veneto, focalizzandosi sugli aspetti sanitari connessi alla presenza di residui di farmaci veterinari e fitofarmaci, di adulteranti come le paraffine, nonché su quella di agenti batterici e fungini di particolare rilevanza.

Altro aspetto oggetto di osservazione sarà la verifica dell'accettabilità dei fogli cerei da parte delle famiglie di api.

**Agli apicoltori aderenti sarà chiesto di verificare, tramite specifico questionario, l'accettazione e costruzione da parte delle api dei fogli cerei distribuiti gratuitamente nella stagione apistica 2022 con questo progetto. Al fine di dare significatività alla ricerca dovrà essere coinvolto il maggior numero di apicoltori.**

**APICULTORI VENETI ha aderito al progetto e ci hanno assegnato kg 70 di fogli cerei da apicoltura convenzionale che saranno distribuiti gratuitamente a tutti i soci dei quali abbiamo la rappresentatività (BDA) e che ci faranno richiesta con l'allegato A. Entro il 15 ottobre il socio dovrà poi restituirci l'allegato B con le sue osservazioni in apiario.**

**LA DISTRIBUZIONE GRATUITA DEI FOGLI CEREI AI RITARDATARI VERRA' FATTA DURANTE I PROSSIMI INCONTRI**

**Io ho inserito i fogli cerei nel seguente modo:**



**Tra la covata - tra covata e miele - tra miele e diaframma - a destra.** Naturalmente mi aspetto risposte diverse. Non tragga in inganno la maggior popolosità del nucleo di destra: era stato fatto l'Api Herb prima degli altri (vedere ingrandendolo)

\*\*\*\*\*

## 2) ANTIVARROA ESTIVO

Abbiamo riproposto il nostro protocollo di contenimento estivo della varroa per i positivi risultati fin qui manifestati: **confinamento regina su favo e apibioxal gocciolato in completa assenza di covata.** Intervenire in tutto l'apiario col medesimo prodotto. Nel caso di scarsa importazione è opportuno alimentare con sciroppo.

### APIBIOXAL GOCCIOLATO IN ASSENZA DI COVATA



**Api-Bioxal®**  
**TRATTAMENTO PRIMAVERILE, ESTIVO E AUTUNNALE**

Eeguire il trattamento in assenza di melario



Principi attivi: 88,6 g Acido Ossalico Biidrato su 100 g tot.

**Pregi**

- Facilità d'impiego
- Efficacia
- No resistenza
- Non tossico
- Non inquinante



**Difetti**

- Efficacia dipendente dal grado di umidità

**Precauzioni:** Trattamenti ripetuti possono danneggiare le api

**Modo di utilizzo di Api-Bioxal®**

**Gocciolamento:** Sciogliere il contenuto della confezione nel quantitativo di sciroppo indicato nella confezione (acqua e saccarosio in rapporto 1:1, preparato come in tabella.



Versare 5 cc di prodotto per ogni telaino abitato, versandolo negli spazi tra i telaini o trasversalmente ad essi.

Api-Bioxal	Totale sciroppo	Zucchero	acqua
Busta 35 g	0,5 l	308,6 g	308,6 ml
Busta 175 g	2,5 l	1543,2 g	1543,2 ml
Busta 350 g	5,0 l	3086,4 g	3086,4 ml

Noi preferiamo la “gocciolatura” longitudinale, sia sui portafavi che negli spazi interfavo.

- a) **dr. NANETTI: le criticità dell'intervento antivarroa in periodo secco. Con bassa umidità è corrisposta una bassa efficacia acaricida.**

**Data la siccità e la scarsa umidità abbiamo consigliato di trattare alla sera e nutrire liquido.**

### Un sinergico igroscopico

crea

“...l'acido ossalico non assorbe acqua dall'atmosfera a UR<86%,  
ma quando è miscelato al saccarosio lo fa a UR>69%”.

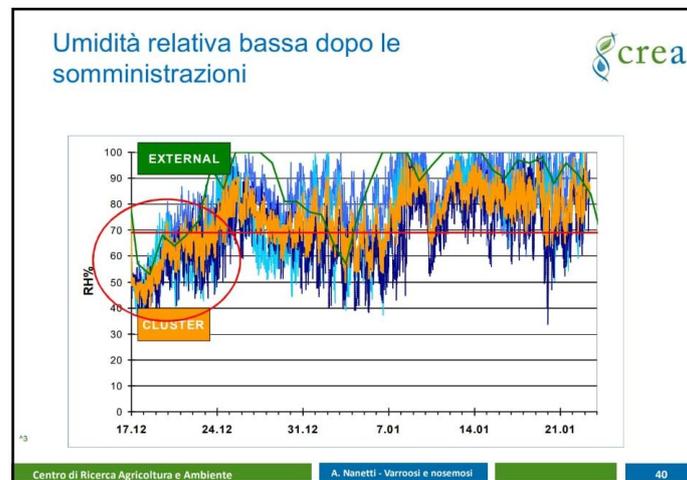
N. Milani, 2001

Synergic activity of sucrose		
Varroa mortality (%)		
	42% UR	75% UR
OA alone	22,3	30,0
OA + sucrose	25,2	53,7 <sup>a</sup>

Data: Milani, 2001

<sup>a</sup> In questo caso l'AO ha assorbito acqua dall'aria (UR>69%)

Centro di Ricerca Agricoltura e Ambiente      A. Nanetti - Varroosi e nose mosi      42



**b) VHS Varroa sensitive hygiene: se lo cerchi lo trovi**

Alcune famiglie di *A. mellifera* sono più capaci di altre di riconoscere le pupe attaccate da varroa e disopercolano la covata interrompendo la riproduzione della varroa stessa e quindi un livello di infestazione minore. Di seguito alcune foto rinvenute nelle bigabbie (dove di varroa ce n'è tanta)



## Confinamento regina su favo.

**Giorno 0** inserire la regina nella **Bi Gabbia** o **altre simili**, su un favo costruito, posizionarla al centro del nido e levare l'escludiregina tra nido e melario (in questo modo l'alveare resta in produzione per altri 20 giorni).

**Giorno 20** levare il melario, liberare la regina, ritirare il favo trappola che contiene 60-80% delle varroe presenti nella famiglia e stimolare la deposizione con **sciropo liquido 1:1 addizionato di polline proprio conservato in congelatore (6x1000) oppure farina di castagne per evitare problemi di fermentazione.**

**Giorno 25** controllare che tutta la covata sia sfarfallata e intervenire con acido ossalico **Api-Bioxal** (assolutamente gocciolato) e si nutre nuovamente come sopra, per stimolare la deposizione e detossificare dall'ossalico la famiglia.

Il protocollo operativo della **Bigabbia** prevede dopo ulteriori **15 giorni** il cosiddetto **PREINVERNAMENTO**: il controllo al nido per vedere la deposizione della regina, le scorte, programmare eventuali nutrizioni e sostituzione regine vecchie e soprattutto per prevenire le malattie intestinali e il **NOSEMA CERANEA** con **Api Herb** 3 volte a 7 giorni. E' questo il periodo della nascita delle api che saranno le nutrici delle api invernali. Se calcoliamo che in pianura e fine ottobre abbiamo un blocco naturale della covata, **E' PROPRIO QUESTO IL MOMENTO DI INTERVENIRE CON API HERB.**

**aiuta a mantenere un intestino sano**

**+25% incremento popolazione dell'alveare**

**più miele**

Apiherb preserva la corretta flora intestinale delle api, ne facilita l'invernamento ed è un energizzante post trattamento sanitario.

**ApiHerb**  
Mangime complementare  
a base di estratti vegetali, oli essenziali, vitamine del gruppo B

**CONSIGLI**

Preparare la sospensione 12 ore prima dell'uso conservandola in luogo fresco ed al buio, fino al momento della somministrazione.  
Utilizzarla non oltre le 48 ore.

**QUANDO SI USA**

- Con temperatura  $>10^{\circ}\text{C}$  per permettere voli durante il periodo di somministrazione;
- Periodo d'utilizzo:

PRIMAVERA	AUTUNNO

**COME SI USA**

**PREPARAZIONE PER SINGOLA ARNIA:**

- **Uso consigliato tramite gocciolamento:** mescolare 4 g di ApiHerb in 50 ml di sciroppo zuccherino. Gocciolare 50 ml di questo preparato direttamente sopra i telaini. Ripetere per almeno 3 volte a distanza settimanale.
- **Uso alternativo tramite nutritoire:** mescolare 10 g di ApiHerb in 1 lt di sciroppo zuccherino. Somministrare circa 1,5 lt di questo preparato per arnia.

Busta da 40 g (per circa 4 arnie)

Busta da 500 g (per circa 40 arnie)

Busta da 1000 g (per circa 80 arnie)

\*\*\*\*\*

### 3) I PROSSIMI INCONTRI DI ASSISTENZA TECNICA SUL TERRITORIO

**TREVISO** Strada per Canizzano n. 104/B  
Lunedì 05 Settembre ore 20-22.30

*Sezione della Valbelluna di ApicUtori Veneti*

**SANTA GIUSTINA** (BL) c/o Piscine Comunali referente Centeleghe Claudio  
Giovedì 01 Settembre ore 19.30-21.30

*Sezione Cadore di ApicUtori Veneti*

**PIEVE DI CADORE** c/o bar bianco GURMONT di Tabacchi Fabio  
Mercoledì 21 Settembre ore 20.00-21.30

*Sezione Longarone-Zoldo di ApicUtori Veneti*

**LONGARONE** c/o Sala d'attesa-bar stazione FS referente Moro Pietro  
Mercoledì 21 Settembre ore 18.30-19.00

\*\*\*\*\*

### 4) **COMPRO-VENDO:** vasi per il miele, alveari, banco disopercolatore

a) Prenotazione entro il 28 agosto vasi per il miele cell. 3402791786  
consegna durante gli incontri di settembre.

Vasi tipo basso 1 Kg (pacchi da 12 vasi) pacchi n..... Capsule Kg (confezioni da 100) n. ...

Vasi tipo alto 500 g (pacchi da 24 vasi) pacchi n..... Capsule 500 g (confezioni da 100) n. ...

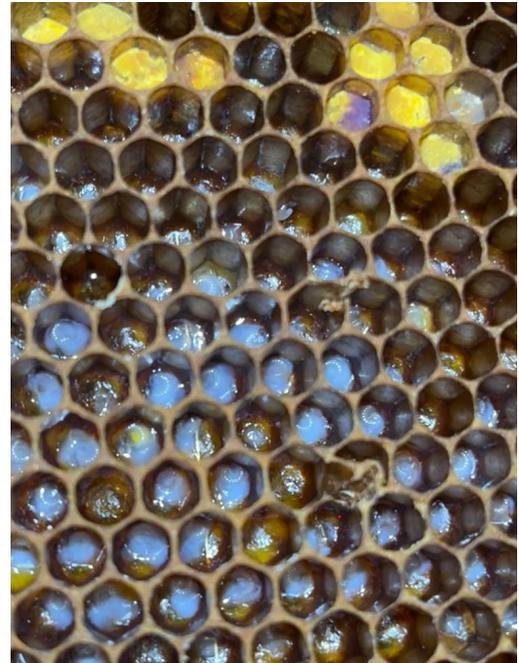
b) Tecnico Apistico zona Belluno, per motivi famigliari deve ridurre il numero degli alveari, almeno 10 alveari su 10 favi ben popolati con relativi melari, già trattati della varroa con Bigabbia € 160,00 l'uno. Cell. 3333253413

c) ApicUltore cerca banco per disopercolare usato Cell. 348 2745179

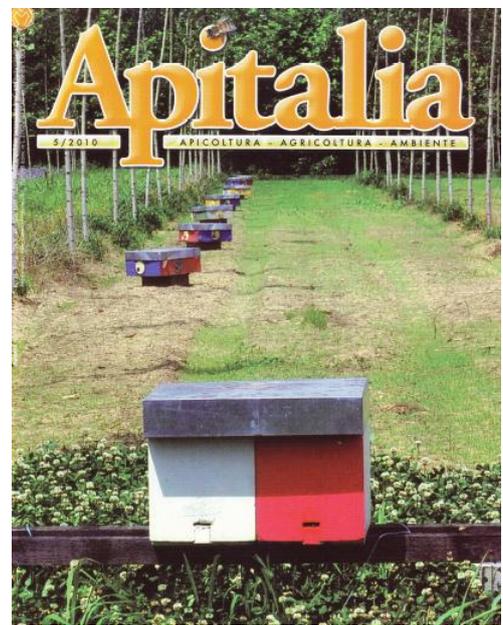
\*\*\*\*\*

## 5) CORSO DI SPECIALIZZAZIONE

Si è concluso il corso **SELEZIONE E ALLEVAMENTO DI API REGINE**



La fase dell'innesto con un bel favo di polline e larve giovani ben nutrite



Il melario da 12 diviso in 4 settori per la fecondazione



**Tasinato Antonio da Rovigo con il telaino porta celle reali**

**Poi il programma di selezione e miglioramento genetico è proseguito con la distribuzione gratuita ai soci di oltre 230 celle reali selezionate da madri ligustiche.**



**Il contenitore per il trasporto celle - regina sfarfallata - giovane regina**

**\*\*\*\*\***

## 6) BILANCE PESA ALVEARI: UN SERVIZIO PER I SOCI di Davide Pitteri

Alcuni soci ApicUltori Veneti si sono dotati di bilance pesa alveari per conoscere da remoto peso, umidità, temperatura, ingressi/uscite ecc. Alcune sono state installate sul Montello e **sono stati divulgati ai soci i dati in tempo reale**. Si è così potuto sapere che in un certo posto le api non raccoglievano più mentre più in alto erano sui 3 kg al giorno. **Era tempo di spostarle altrove!!**

### I PESI DURANTE LA ROBINIA



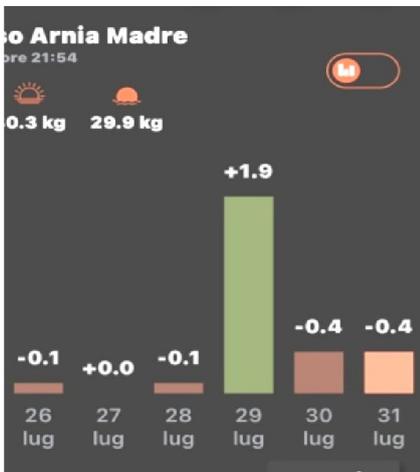
Dal 5 al 16 maggio 2022 il periodo della fioritura della Robinia sul Montello sud.  
(il 23 maggio prelievo del melario pieno, circa kg 14 di miele).

**In seguito sono state utili per conoscere lo stress da siccità e far intervenire l'apicoltore con occulate nutrizioni il 21 luglio, 29 luglio e 05 agosto.**

### I PESI TRA INIZIO LUGLIO E INIZIO AGOSTO IN PERIODO SICCITOSO

#### Interpretazione dei pesi:

- Il segno meno giornaliero indica il consumo dell'alveare.
- Il 17 luglio meno kg 11,7 l'apicoltore ha levato i due melari che contenevano due soli favi da nido con la regina che vi ha deposto per intrappolare la varroa.
- Il segno più giornaliero indica l'incremento di peso: il giorno 21 luglio l'apicUltore ha nutrito con kg 1,3 (e ha trattato in completa assenza di covata); il 29 luglio ha nutrito con kg 1,9 per stimolare la deposizione; il 05 agosto ha nutrito con kg 1,2.



Vedere al punto 13 l'intervento del dr. FONTANA riguardo la siccita'

\*\*\*\*\*

## 7) REGISTRO DEI TRATTAMENTI IN APICOLTURA

di **Pandolfi dr. Giampaolo** medico veterinario presidente ApicUltori Veneti

**Approvate le procedure operative per la registrazione dei trattamenti di medicinali veterinari somministrati alle api (Apis mellifera)**

**Obbligo dell'utilizzo di un registro cartaceo**, e non in formato elettronico, a pagine prenumerate e vidimato dal servizio veterinario locale territorialmente competente. È specificato che **tale obbligo non è previsto per gli allevamenti familiari** (numero massimo di alveari posseduti pari a 10), per i quali tuttavia rimane l'obbligo di registrazione dei trattamenti ai sensi del Reg. (CE) 852/2004. Per questi ultimi è auspicabile l'utilizzo dello stesso modello senza la vidimazione da parte dei servizi veterinari. Allegato alle Procedure Operative è presente il "Modello per la registrazione dei medicinali veterinari somministrati alle api" suggerito e già utilizzato dall'Unaapi per assolvere agli obblighi del Reg. (CE) 852/2004.

In riferimento alle tempistiche, **le registrazioni dei trattamenti devono avvenire entro 48 ore** dalla somministrazione e devono restare a disposizione, per i controlli delle autorità competenti, per un periodo di almeno 5 anni dall'ultima registrazione, unitamente alle prove di acquisto del medicinale veterinario.

Le Procedure Operative si concludono con un riferimento all'approvvigionamento del medicinale veterinario, ricordando che **è vietato somministrare agli animali sostanze farmacologicamente attive se non in forma di medicinali veterinari autorizzati**. Sono riportate le modalità di approvvigionamento dei medicinali veterinari attraverso canali ufficialmente autorizzati, specificando il ruolo delle **organizzazioni di settore che fungono soltanto da intermediari per l'acquisto dei farmaci veterinari per conto degli apicoltori** e in alcun modo possono svolgere un'attività di distribuzione e dispensazione di medicinali veterinari, non rientrando nelle categorie di rivenditori diretti o al dettaglio o di esercizi commerciali.

Verranno utilizzati i precedenti registri fino ad esaurimento e poi sostituiti dal nuovo registro.

\*\*\*\*\*

## 8) LORUSSO ANDREA TECNICO APISTICO REGIONALE

**Si è concluso il Corso di Formazione per Tecnici Apistici della Regione Veneto. Il nostro socio ApicUltore LORUSSO ANDREA ha superato l'esame finale entrando di diritto nel Registro Regionale dei Tecnici Apistici della Regione Veneto. Con il nostro augurio che possa essere utile per la sua attività ma soprattutto trasmettere ai soci quanto appreso.**

\*\*\*\*\*

## 9) TRA BIODIVERSITA' E BENESSERE ANIMALE

Di seguito le fotografie di un nostro apiario che era in apparenza trascurato cioè aveva l'erba talmente alta che sembrava un incolto. Un giorno si presenta "uno statale" che mi disse di tagliare l'erba: ricettacolo di biscie e altri animali.

Gli feci presente che si trattava di BIODIVERSITA' e BENESSERE ANIMALE



**Il terreno durante la fioritura, la maturità dei semi e lo sfalcio finale.**

**Io:** Non è un incolto, c'è una coltura in atto.

**Lui:** Sì, vedo le api ma è tutto un incolto!

**Io:** la coltura è il prato stabile: deve fiorire, fare i semi e solo quando sono maturi e tutto secco, si può tagliare. Poi c'è il BENESSERE ANIMALE.

Lui fece cenno di non capire e allora col telefonino gli feci vedere ciò che il nostro **socio ApicUltore e Tecnico Apistico Regionale Meneghel Sandro** aveva inviato nella chat di ApicUltori Veneti:

- L'erba non tagliata mantiene il terreno circa a 19,5°C;
- L'erba tagliata a 10 cm. mantiene la temperatura del suolo a circa 24,5°C;
- Un terreno nudo in piena estate arriva anche a oltre 40°C.



**E' d'inverno che l'erba va tagliata per evitare ristagni di umidità.**

\*\*\*\*\*

## 10) FIERA & FESTIVAL DELLE FORESTE



**Longarone Fiere (BL) 9-10-11 settembre 2022**

- FIERA & FESTIVAL DELLE FORESTE, mostra-convegno con un ricco programma di eventi culturali (convegni, workshop, laboratori, corsi) indirizzati al mondo istituzionale, associativo, della formazione e della ricerca, e agli aspetti più innovativi del settore.
- BOSTER NORD EST con il meglio della meccanizzazione forestale.

### **FIERA & FESTIVAL DELLE FORESTE: PERCHÉ**

La tempesta VAIA ci ha lasciato la sfida del ripristino del bosco e della messa in sicurezza del territorio, ma soprattutto ci ha posto davanti all'urgente necessità di studiare e approfondire il tema dei cambiamenti climatici, sempre più evidenti anche nel nostro territorio.

Fiera & Festival delle Foreste vuole essere sempre di più luogo di approfondimento sui temi ambientali, con il coinvolgimento di tutti i protagonisti pubblici e privati chiamati a confrontarsi insieme sulle problematiche aperte tenendo a riferimento le linee guida, le prospettive e gli obiettivi del Green Deal: il grande progetto della Commissione europea per la sostenibilità futura del pianeta.

Fiera & Festival delle Foreste con Longarone Fiere Dolomiti è parte attiva di un Progetto Life al quale collaborano molti altri partner. Il progetto analizza e propone le migliori soluzioni e opportunità per la valorizzazione di risorse specifiche (es. schianti post-Vaia) e di colture alternative.

### **FIERA & FESTIVAL DELLE FORESTE e BOSTER NORD EST**

Un'occasione unica per le aziende per presentare prodotti e servizi per le filiere del legno ad un pubblico selezionato di professionisti, imprese artigiane, ditte boschive e hobbisti, con la possibilità di mettere in funzione macchine, attrezzature, prodotti e tecnologie nel contesto operativo più consono.

### **CATEGORIE MERCEOLOGICHE**

- Macchine ed attrezzature forestali per esbosco e prima lavorazione del legno
- Macchine ed attrezzature per la gestione e manutenzione del territorio montano
- Dispositivi ed attrezzature per la sicurezza sul lavoro
- Prodotti e servizi della filiera energetica del legno
- Prodotti e servizi della filiera del legno strutturale
- Accessori, componentistica, ricambi
- Servizi multifunzionali ed ecosistemici del bosco
- Turismo, cultura, sport, enogastronomia

Per saperne di più: <https://www.longaronefiere.it/fiera-festival-foreste>

\*\*\*\*\*

## 11) EVENTO FINALE DEL PROGETTO BEE-DIVERSITY

Miglioramento della biodiversità tramite la gestione innovativa degli ecosistemi e il monitoraggio delle api



**31 agosto 2022 ore 9.00**

**AZIENDA DIMOSTRATIVA “VALLEVECCHIA” – LOC.BRUSSA – CAORLE (VE)**

**Sala dell’Osservatorio e Centro visitatori**

**Ore 9.00 Welcome coffee**

**Ore 9.30 Indirizzi di saluto Ore 9.45 Introduzione**

Il progetto Beediversity. Buone pratiche e iniziative per la compatibilità agricoltura-apicoltura in aree Natura 2000 *Silvano Cossalter – Veneto Agricoltura*

**Ore 10.00 Visita all’esterno**

Le postazioni delle arnie elettroniche, le principali coltivazioni sperimentali, l’ambiente di Vallevecchia

**Ore 11.30 Rientro al Centro e relazioni**

Le buone pratiche in aree con coltivazioni a seminativo *Lorenzo Furlan – Veneto Agricoltura* Le buone pratiche in aree con prati e pascoli *Stefano Bovolenta – Università degli Studi di Udine*

L’Apicoltura di precisione e l’APP Beediversity *Diego Santalana – Polo Tecnologico Alto*

*Adriatico* Iniziative per l’apicoltura in Slovenia *Helena Cvenkel, BSC Business Support Center*

*Kranj* Una proposta formativa per la biodiversità *Bosic Janko, Facoltà di biotecnologie, Università Lubiana*

**Ore 13.00 Conclusioni e light lunch**

Nel pomeriggio i partecipanti potranno visitare le sale espositive dell’Osservatorio ValleVecchia

**Iscrizione obbligatoria da effettuarsi su <https://beediversity.eventbrite.it>**

Traduzione simultanea italiano-sloveno

\*\*\*\*\*

## 12) HANNO DETTO DI NOI di Lorenzo De Candido

Su L'Apis n. 5 del 2022 c'è un articolo di Lorenzo De Candido che così scrive:

Mi iscrissi alla mia prima associazione dove ebbi la fortuna di incrociare Rino Cassian, una vera e propria macchina da guerra e guru dell'apicoltura in Veneto. Si spaccava in 2, 3 boh, non so quante volte. Oltre che a gestire la sua bellissima azienda, correva tra una provincia e l'altra per la divulgazione di una apicoltura cosciente delle attuali problematiche, dove chi era in grado di ascoltarlo nelle sue molteplici attività e mettere in pratica i suoi insegnamenti, poteva realmente fare un gran salto di qualità.

Io aprii gli occhi grazie a lui, ero molto più sicuro sulle scelte da fare.

Sebbene in un areale completamente diverso da quello di Rino, mi organizzai, allungai le distanze e cominciai a osare. Il mio era un nomadismo un po' all'incontrario: dalla montagna dovevo scendere per dopo risalire e, come i nostri antenati apicoltori nomadi egizi che scelsero il Nilo, anch'io scelsi un mio fiume che è il Piave che, oltre a essere sacro alla patria, era sacro anche per me.

Il suo letto, dalla sorgente alla foce, offriva svariate fioriture e flussi nettariiferi scalari, che ti facevano correre sì, ma riempivano il laboratorio di nuovi profumi: tarassaco, ciliegio, acacia, castagno, tiglio e castiglio, avvolgevano abitacoli, stanze e corridoi dando nuove emozioni ai sensi e entusiasmo alla mia creatura, che diventava sempre più attrattiva come un'adolescente fiera di dimostrarsi sempre più matura. La mia apicoltura cresceva, cresceva, cresceva...

**Ricordo Lorenzo con affetto, oltre una ventina di anni fa scendeva dal Cadore con la Moglie e la figlioletta per avere qualche dritta su come impiantare la Sua Azienda Apistica.** Tra noi non ci potevano essere le gelosie dei 2 galli nello stesso pollaio, così distanti e così diversi. Pure noi in famiglia avevamo condiviso tale scelta seppur a inizio anni '80 (avevamo iniziato il nomadismo con la Ritmo e carrello e un figlioletto a fianco degli alveari in macchina, poi dal 1992 con gli scarrabili velocissimi). **Mi lusinga molto questo suo ricordo che mi ha fatto ripercorrere quarantanni di apicoltura.** **Quella che ha conosciuto allora Lorenzo era la mia Apicoltura Dinamica**

(l'ultimo fine settimana di marzo si scendeva a Policoro e il primo fine settimana di aprile a Corigliano Calabro per gli agrumi; da fine aprile a metà giugno l'acacia iniziando dai Colli Euganei, Montello, Feltrino e Bellunese; a metà maggio si tornava dagli agrumi per Fae' fino ad arrivare a Calalzo sempre per l'acacia; poi il castagno, il tiglio di montagna e i mieli di barena fin quasi a Chioggia. Fino a metà ottobre si produceva miele!!

**Allora APICOLTURA DINAMICA ora APICOLTURA 3D (dinamica, divertente, da schei).** Ora faccio il nomadismo a massimo 100 km però la stessa famiglia di api cambia casa più volte nel corso dell'annata: è sì Dinamica ma soprattutto Divertente e Da Schei. Ma ne parleremo in seguito.

Di seguito l'articolo completo.

**Apicoltura d'Italia**  
di Lorenzo de Candido

*Apicoltura alpina*

Eh già sembrava la fine del mondo e sono qua (Vasco Rossi)

**E**ppure è andata proprio così la mia fantastica avventura, la storia di un giovane neo papà ragazzo diciannovenne, appassionato di rock and roll che si tumultua, metti per esigenza, metti per passione, in un non sicuramente noioso percorso, trasformatosi in una scelta di vita, che è l'apicoltura.

19 anni papà... La responsabilità era tanta, da spensierato sicuramente, penso poco maturo, mi ritrovai a dovermi costruire una vita e a dare un futuro ai miei figli. La prima cosa era la pagnotta sicura, ma per gli obiettivi che mi ero posto non bastava, dovevo inventarmi qualcosa per arrotondare che unisse l'utile al dilettevole.

Mi guardai intorno: ero nato e vivevo in una fantastica valle alpina, dove la vita rurale, pur in abbandono, aveva lasciato tangibili segni.

Il richiamo della natura era forte e il mio patrimonio genetico era il frutto di un'infanzia e un'adolescenza passata con mio padre e mia madre a recuperare ciò che era rimasto della quasi mistica e faticosa quotidianità delle genti di montagna, ambienti unici dagli scorci quasi poetici che io da sognatore volevo riempire di nuovo di magia, passarci del tempo, respirarne i profumi e, magari, raccogliermi i frutti.

Non a caso scelsi le api. Da bambino passavo le torride estati in Basilicata con i miei nonni Francesca e Onorio che, oltre a galline, maiali, capre, pecore e mucche accudivano le api, bugni, cassoni, qualche arnia razionale ed uno smielatore fatto con un bidone e dei cerchioni di bicicletta, che erano il grande passo evolutivo tecnologico ai tempi. Fino a lì si salassavano le famiglie e si torchiavano i favi naturali per

l'estrazione del miele, ed io lì, dolce, appiccicoso bambino che saltavo affannato a girare la primordiale centrifuga. Recuperai tutto, dovevano tornare vivi quei momenti e portai un po' di Basilicata in Val Comelico.

Ah, a proposito la val Comelico è una splendida valle dolomitica bellunese, incastonata tra l'Alto Adige e il Friuli Venezia Giulia ai confini con l'Austria.

In Val Comelico ai tempi la più grande apicoltura esistente era quella dell'Amico Giorgio Barbarossa che, con la sua cinquantina di arnie, raccoglieva i pochi flussi nettariiferi presenti in valle.

Un'apicoltura stanziale con un eroico nomadismo a corto raggio sopra 2000 metri di quota per la raccolta del rododendro.

Giorgio allevava le sue regine per la rimonta, raccoglieva polline, propoli e miele, era una fonte indispensabile di informazioni per ciò che volevo fare, ma soprattutto lo ammiravo per la sua scelta di vita spesso considerata utopica e non al passo coi tempi, a detta della sentenza popolare.





che però gli aveva permesso di vivere in e di montagna, tirando su una famiglia senza fargli mancare niente.

Ne presi esempio e da quel momento la mia vita si interseca tra api e legno.

Ma non bastava, la mia fame di raccogliere e allevare era insaziabile, volevo fare di più: dovevo uscire dall'immagine del caratteristico apicoltore di montagna con la pipa, pieno di sani principi, ma soprattutto dovevo uscire dalla cornice della mia valle per dipingere un quadro più grande.

Nuovi areali erano da scoprire: pianura, collina e pedemontana, fino adesso ancora da me sconosciuti, ma se sapevi dove, come e quando, potevano essere dei veri paradisi per le api nelle stagioni buone.

Avevo fame di conoscenza e di conoscenti, le voci erano tante da affrontare e dovevo fare un grande salto.

Avevo solo quello per la testa, parlavo da solo, non dormivo di notte: dovevo fare delle scelte, perché ci voleva organizzazione, logistica, appoggi, investimenti, maggiore tecnica apistica, conoscenze di genetica, come potevo fare? Eppure in provincia esistevano già due realtà professionali di apicoltura di montagna capaci a livello organizzativo anche di coprire lunghe distanze per i raccolti: gli Agostini e Panciera Renato, che hanno fatto e sono la storia dell'apicoltura professionale in provincia di Belluno.

Mi dissi che se ce l'avevano fatta loro, ce la dovevo fare anche io, e per fortuna della sindrome degenerativa sopra elencata non ne soffro solo io. Lo scenario dell'apicoltura professionale italiana è formato da veri utopici, ricercatori, divulgatori e macinatori di chilometri che fanno da dottori a noi neo psico autodidatti con fame di crescere, dandoci le cure giuste nelle loro, a volte bizzarre, farmacie che sono riviste, libri, social, associazionismo, riunioni e convegni, prove sul campo, caffè notturni all'autogrill da nomadisti assonnati.

Seguire le loro cure mi faceva crescere, non solo professionalmente, ma anche caratterialmente sradicando tutte le forme di presunzione e gelosie che spesso radicano in giovani apicoltori senza esperienza.

Ce ne sono tanti di questi dottori in Italia che hanno fatto della logistica, allevamento e produzione in apicoltura materia di studio e innovazione, non ne posso citare nemmeno uno perché sono tanti e ne dimenticherei sicuramente qualcuno ma cito quella che secondo me è una delle affermazioni più belle contenuta in uno dei loro vangeli che è:

**"QUELLA CHE SI GIOCA IN CAMPO DURANTE LA STAGIONE È UNA VERA E PROPRIA PARTITA DI SCACCHI: VISSUTA FINO IN FONDO, MA MAI VINTA PERCHÉ IN UN MESTIERE CHE HA PER TETTO IL CIELO, MENO SI PRONUNCIERÀ LA FRASE 'MA SE AVESSI.....'**

**PIÙ AZZECCATE SI SARANNO DIMOSTRATE LE DECISIONI PRESE!"**

Mi iscrissi alla mia prima associazione dove ebbi la fortuna di incrociare Rino Cassian, una vera e propria macchina da guerra e guru dell'apicoltura in Veneto. Si spaccava in 2, 3 boh, non so quante volte. Oltre che a gestire la sua bellissima azienda, correva tra una provincia e l'altra per la divulgazione di una apicoltura cosciente delle attuali problematiche, dove chi era in grado di ascoltarlo nelle sue molteplici attività e mettere in pratica i suoi insegnamenti, poteva realmente fare un gran salto di qualità.





Io aprii gli occhi grazie a lui, ero molto più sicuro sulle scelte da fare.

Sebbene in un areale completamente diverso da quello di Rino, mi organizzai, allungai le distanze e cominciai a osare. Il mio era un nomadismo un po' all'incontrario: dalla montagna dovevo scendere per dopo risalire e, come i nostri antenati apicoltori nomadi egizi che scelsero il Nilo, anch'io scelsi un mio fiume che è il Piave che, oltre a essere sacro alla patria, era sacro anche per me.

Il suo letto, dalla sorgente alla foce, offriva svariate fioriture e flussi nettariiferi scalari, che ti facevano correre sì, ma riempivano il laboratorio di nuovi profumi: tarassaco, ciliegio, acacia, castagno, tiglio e castiglio, avvolgevano abitacoli, stanze e corridoi dando nuove emozioni ai sensi e entusiasmo alla mia creatura, che diventava sempre più attrattiva come un'adolescente fiera di dimostrarsi sempre più matura. La mia apicoltura cresceva, cresceva, cresceva...

A proposito, io seguivo il letto del Piave ma il mio letto dov'è...?

Non faceva più parte del mio gadget, qua e là, tenda e sacco a pelo, sedili del furgone e addirittura una palafitta costruita apposta per me dal mitico Gian, proprietario di un terreno dove appoggio una postazione, davano conforto tra uno sbadiglio di sonno e l'altro nelle notti alla guida del furgone.

Mi resi conto presto che dovevo confrontarmi con il tempo e con le ansie da meteo, ma soprattutto con quel tic tac che scorre inesorabilmente.

Non so che forza ti tenga in piedi in stagione e la cosa bella è che non puoi mai mancare di concentrazione se no la paghi cara.

Eh allora... cosa c'è di meglio di un carattere forte, coraggioso e avventuriero come la tua compagna di vita Daniela: "è una scusa per unire l'utile al dilettevole!", le dissi, "c'è da lavorare sì, ma almeno passiamo un po' di tempo assieme".

Il solito faccia tosta, ma era l'unica soluzione prima del divorzio. Da neo genitori a 19 anni, dopo tutti questi anni ancora insieme pronti ad affrontare una nuova avventura.

Che ridere, nuovi: obiettivi comuni, tanti sogni, odio e ogni tanto nell'ipnotizzante ronzio delle api riecheggia, il cozzare bizzarro delle voci di entrambi seguito da un silenzio tombale, ma è normale, dopo un po' sistema tutto. Spesso le apicolture nascono e sono gestite da una coppia, si lavora tanto, non ci si lamenta e ci si può fidare e, soprattutto, almeno un piatto caldo si può mangiare...

Eh sì, oltre che a fare apicoltura lei cucina, ci si siede e si mangia, ci si rilassa con una birra, si parla, si ripianifica e con un buon caffè si riparte.

Vanno meglio le cose da quando c'è lei e in periodi di fame per api e apicoltore, soprattutto all'inizio, quando l'azienda non era ancora strutturata, una busta paga fissa e sicura a fine mese nel nutrito della famiglia ci sta bene.

Avere una persona che segue il laboratorio, ti aiuta nelle varie fasi dell'allevamento e pensa a soddisfare le svariate sfumature di una clientela sempre più esigente nel punto vendita, ti permette di crescere a livello aziendale, curandone tutte le fasi con il tempo dovuto e diversificandola in base alle esigenze stagionali.

Le stagioni: una sorta di metamorfosi per api e apicoltori. Business plan sì, ma mensile.

Eh sì, infatti l'apicoltura rispetto ad altre attività, e fermo restando produttore apistico e non commerciante, è soggetta soprattutto negli ultimi anni a numerose variabili, che ti portano spesso nel periodo di raccolto a capovolgimenti di fronte, rispetto alla pianificazione iniziale.

Sia a livello logistico, d'allevamento o commerciale è difficile da pianificare.

Organizzazione, essere pronti a prendere tutto ciò che arriva, battere il ferro finché è caldo ed essere reattivo mantenendo i nervi saldi, sono le uniche certezze che bisogna avere, perché in apicoltura la consuetudine non fa parte del vocabolario, la logica del due più due fa quattro



spesso dà come risultato zero.

Le uniche cose certe che devi sempre avere con te sono un buon mezzo, poco sonno, tanta forza di volontà, sempre di più bagaglio di esperienza accumulato da un anno all'altro, poca presunzione ed una buona ape che condivide con te gioie e dolori.

Anni e anni di convivenza tra api e apicoltore in allevamento, infatti, portano sempre di più a un solido rapporto di coppia, che prima o poi partorisce una creatura a propria immagine e somiglianza.

Una sorte di metamorfosi, un insieme di Satiri (nella mitologia greca uomini barbuti che abitano nei boschi e nelle montagne, personificazione della fertilità e della forza vitale della natura) che al posto di aver corna, coda e zampe caprine, nel mio caso, hanno ali, antenne, ligula e pungiglione.

La creatura si muove modellata sempre di più rispettando la tua filosofia e il tuo carattere, cammina con le tue gambe, di solito ha sempre qualche difettuccio, che però ti fa sempre restare in competizione nell'ambiente in cui lavori, soddisfacendo quanto più possibile le tue esigenze. Ed è proprio così che è andata: tra una risata frutto della mia fantasia e la quotidianità dell'apicoltura fatta per campare, che cominciai a creare i miei Satiri.

Si parte sempre all'inizio prelevando qua e là celle reali di sciamatura, formando qualche nucleo di fecondazione e, alla vista dei primi ovetti deposti, ti dici fiero "l'ho fatta io!". La cerchi, la trovi, magari nasceranno api di mille colori, ma è la tua, la più bella, la migliore, un'ape rarissima quella che nessuno ha: unica.

Sì, ma anche la prima che ti taglierà la corda e dall'alto appesa su un ramo ti farà le pernacchie, la prima che morirà di fame alla prima anomalia stagionale e come vigile guardiana ti attenderà con un mitra puntato all'alzata del coprifavo.

In un rapporto di coppia che si rispetti le cose non possono andare così, però.

Soprattutto quando gli apiari sono parecchi e dislocati, anche a distanze considerevoli, l'uniformità delle famiglie ti porta a una ottimizzazione dei tempi, ma soprattutto

sapere le esigenze e come si muove la tua creatura è importantissimo al fine di affrontare al meglio la stagione apistica, già di per sé piena di incertezze.

Esistono tantissimi fantastici testi, indispensabili, che ti aprono le porte sull'allevamento delle regine, la genetica, la selezione, la tecnica, la tempistica, la scelta dei materiali e quant'altro, ma spetta sempre all'apicoltore, affinando sempre di più la mira, fare le scelte giuste nel tempo.

Per me è stata una strada tortuosa, piena di esperimenti e parecchie delusioni, ma il perseverare e lo scambio di esperienze con altri apicoltori che vivevano simili esperienze mi sembra mi abbia portato ad avere ottimi risultati.

Ho diminuito le ore di lavoro per alveare, la tensione in apiario, infatti lavoro sempre senza maschera, le produzioni solo sapendo di che tipo d'ape avevo realmente bisogno.

Un lavoro lunghissimo, ci sono voluti anni d'impegno per capire come fare, ma è la cosa che mi dà più entusiasmo, che rispetta la mia visione dell'apicoltura e, oltre al salto di qualità fatto, diversifica l'azienda: cosa non da poco in questi tempi di magra produzione di miele.

È bello però: nuovi obiettivi da conquistare, ma questa fiammofobia di migliorarsi finirà prima o poi?

Non penso proprio!

Nel mio percorso ho incontrato apicoltori di 80 anni passati che gestiscono ancora da soli più di 100 alveari, ogni anno si lamentano del male alle ginocchia e alla schiena, "dal prossimo anno mollo" mi dicono, ed io dopo un inverno di silenzio preoccupato per il peggio, a inizio primavera aspetto di vedere il loro nome sul display del telefonino squillante e di farmi trasportare dalla loro resurrezione: una botta di vita per me, ricomincia una nuova stagione e il bello è che non sarà uguale alla precedente. ●

Non cercare di seguire le orme degli antichi, ma quello che essi cercarono

*(Matsuo basho 1644 -1694 da cercatori di ieri e oggi)*

Buon Lavoro  
Lorenzo



## 13) FONTANA: Le api stanno morendo di fame per la siccità

**L'entomologo e apicoltore Paolo Fontana spiega perché la siccità e il caldo estremo stanno uccidendo le api. L'entomologo e apicoltore Paolo Fontana intervistato da Fanpage.it spiega cosa sta accadendo.**

27 Luglio 2022 a cura di Andrea Centini

la produzione del miele. Per comprendere meglio cosa sta accadendo a questi straordinari L'Italia è investita da settimane da una significativa ondata di caldo estremo, che si accompagna a una prolungata e altrettanto drammatica siccità. Tutti abbiamo in mente le immagini del Po in secca, dal quale stanno riemergendo mezzi militari affondati durante la Seconda Guerra Mondiale e i resti di animali preistorici. È una condizione eccezionale catalizzata dai cambiamenti climatici, che sta avendo un impatto drammatico sugli ecosistemi e sull'agricoltura. Tra gli animali più colpiti da questi fenomeni vi sono le api, imenotteri impollinatori che giocano un ruolo cruciale nel mantenere gli equilibri ecologici ma anche le colture di interesse commerciale, oltre che naturalmente insetti abbiamo contattato il dottor Paolo Fontana, entomologo esperto di apidologia presso la Fondazione Edmund Mach (Trento) e appassionato apicoltore da molti anni. Ecco cosa ci ha raccontato.

**Dottor Fontana, la grave siccità che sta colpendo l'Italia – e in particolar modo le regioni del Nord – starebbe provocando una moria di api, a causa della minore disponibilità di nettare dalle piante, assetate dalla mancanza di acqua. In pratica, le api starebbero “morendo di fame”. Cosa può dirci al riguardo?**

La situazione è parecchio critica. La siccità crea diversi problemi alle api. In primo luogo fa finire il flusso di nettare e polline dai fiori e quindi le api non immagazzinano più cibo. Questa però è una cosa abbastanza normale a luglio. A luglio le api vanno in sofferenza, diciamo, perché in Nord Italia nelle zone di pianura e di colline di fiori ce ne sono molto pochi. Bisogna in genere aspettare fine agosto – settembre per la fioritura dell'edera e di altre fioriture, anche se di piante aliene come il topinambur, l'impatiens, la solidago o verga d'oro che dir si voglia. Ma le alte temperature aumentano questo problema. Perché le api hanno bisogno di mantenere il loro nido a una determinata temperatura. Quindi le api devono raccogliere acqua e questo con la siccità diventa difficile, devono rinfrescare – spruzzare acqua nel loro nido e ventilare, quindi consumare cibo. Già il flusso di cibo non c'è, poi loro devono volare avanti e indietro per raccogliere acqua, ventilare sbattendo le ali. Questo è molto impegnativo per le api. Noi però dobbiamo tener presente che le api degli apicoltori vengono soccorse dai loro – diciamo così – tutori, custodi. Perché alle api l'apicoltore toglie il miele prodotto in primavera e all'inizio dell'estate. Se l'apicoltore non togliesse questo cibo, le api probabilmente ne avrebbero a sufficienza, per sopravvivere. Non sempre, ovviamente. L'apicoltore fa un patto con le proprie api: porta via del miele perché molto probabilmente non arrecherà loro nessun problema, ma sa che se il clima andrà male deve ripagare le proprie api – socie di maggioranza – di quello che ha prelevato.

**E come le ripaga?**

Dà loro nutrimenti zuccherini, acqua e zucchero, sciroppi eccetera. Le ripara dall'eccessivo calore, magari mettendo sopra l'arnia dell'isolante termico, mette a disposizione delle proprie api degli

abbeveratoi. Questo è quello che un bravo e accorto apicoltore fa. Poi ci sono degli apicoltori, pochi per fortuna, che una volta che le api sono andate in produzione, che si è raccolto il miele, si distraggono. Vanno in vacanza e pensano che le loro api si arrangino in tutto e per tutto. E invece se si decide di prendere delle api bisogna essere presenti e accudirle. Ma la situazione è drammatica per tutta la biodiversità. Ieri ero in zona pedemontana, con 40° C, boschi completamente secchi, addirittura l'edera seccata sulle piante dal calore. Queste temperature elevate, prolungate e l'assenza di pioggia credo stiano provocando dei danni che non sono solo temporanei alla vegetazione, ma anche qualcosa di molto più serio. Non credo si possano fare previsioni, ma c'è chi dice che questa sarà l'estate più fresca dei prossimi 30 anni. Non sappiamo cosa aspettarci, un bosco non cresce dall'oggi al domani. Il modo di allevare le api, prelevare meno miele, essere più cauti lo possiamo cambiare, però tutti gli altri organismi che basano la loro esistenza sui fiori, sui boschi, non so come possano cavarsela. Ieri sera tornando a casa dal Trentino in Veneto mi hanno attraversato la strada due caprioli che io ho visto magrissimi. Mi ha fatto impressione. Dopo boschi secchi, prati polverizzati – non si parla neanche più di erba secca, proprio di polvere -, e poi nella notte vedere questi due caprioli con le costole in evidenza mi ha davvero impressionato.

### **Un problema ulteriormente acuito anche dagli incendi**

Sì. Parlavo proprio ieri con un amico e mi diceva che c'è stato un incendio nel terreno del suo vicino, con diversi alveari andati a fuoco. Credo sia un problema molto serio. Gli apicoltori sono una categoria in gran parte di appassionati, ma anche una categoria produttiva che, come tutte quelle del mondo dell'agricoltura, della pesca eccetera, che basano il loro reddito su eventi naturali, sono in grossissima crisi. E non è che ci sia un grande intenzione di dar loro una mano.

### **L'anno scorso si sono toccati cali nella produzione del miele anche del 95% – ad esempio in Toscana – a causa dell'impatto dei cambiamenti climatici**

Sì, sì. Siccome il miele lo fanno i fiori, fra tante aziende c'è chi ha prodotto qualcosa l'anno scorso. Quest'anno c'è chi ha fatto delle buone produzioni nella prima parte dell'anno, però sempre in quantità scarse rispetto a delle stagioni anche solo di 6 o 7 anni fa. Ormai ci accontentiamo delle briciole. Questa dieci anni fa sarebbe stata una pessima annata. Oggi arriviamo a dire che è buona, rispetto alle ultime 3 – 4. Però per come si sta concludendo, si stanno vanificando i risultati positivi della prima parte. Ovviamente adesso per accudire le api, per nutrirle, per seguirle, per proteggerle ci vogliono tempo, risorse, ore lavoro, spostamenti, costi carburante. Non è una barzelletta. Poco fa ho ricevuto un meme da una mia amica che dice “l'apicoltura è adatta per chi ha tanta voglia di lavorare e poca voglia di far soldi”. Secondo il calcolo di un'azienda che produce dispositivi di monitoraggio delle api, 3Bee, gli alveari starebbero perdendo 400 grammi al giorno a causa della siccità e dei cambiamenti climatici.

### **Cosa significa e quali potrebbero essere le conseguenze**

3Bee produce delle bilance elettroniche che conosco bene e anche io in azienda uso bilance elettroniche. Per dire che c'è un calo generalizzato di 400 grammi al giorno bisognerebbe però avere una rete di monitoraggio di un certo tipo. Comunque non è un dato sorprendente perché la perdita di peso può derivare anche da fattori diversi. Per l'eccessiva siccità gli alveari stanno interrompendo il loro naturale sviluppo, cioè le regine smettono di deporre uova e quindi non si allevano più larve. Quindi man mano che le api degli ultimi cicli di covata diventano adulte, la

colonia si alleggerisce, dato che le larve pesano di più delle api adulte e una tale interruzione provoca una riduzione della popolazione. In un alveare ci sono alcuni kg di api. Poi naturalmente se queste colonie hanno fame, mangiano e consumano. Una colonia in un anno può mangiare più di un quintale di miele. L'apicoltore ne preleva 20 – 30, se va bene. È la covata che consuma molto. Quindi questa perdita di peso può essere di assestamento. Ma se la situazione continua in questa direzione può portare alla morte molti alveari.

### **400 grammi al giorno sembrano veramente tanti**

Sì. Io non ho visto la notizia perché non seguo più di tanto aziende di tipo commerciale, non sono istituzioni scientifiche. Probabilmente hanno loro delle pesate in alcune zone in cui questo avviene. Possono esserci delle zone in cui il calo è ancora maggiore. Però le api a un certo punto entrano in una sorta di inattività. Riducono le attività e riducono anche i consumi. Ovviamente gli apicoltori in genere non collocano gli alveari in zone ombreggiate perché le api possono soffrire di patologie in tali situazioni e le mettono molto basse a terra per favorire il proprio lavoro. Purtroppo in situazioni anomale, con temperature di 40° C o superiori, dove non c'è niente da mangiare, dove c'è difficoltà a trovare acqua, una colonia esposta al sole dentro ad arnie con un tetto di lamiera, si possono trovare in difficoltà. Si mette a consumare tutto quello che ha finché non muore di fame. Se fosse vero che una colonia sta andando in passivo di 400 grammi al giorno, vuol dire che in 10 giorni perderebbe 4 chili. Una colonia normale dentro ha almeno 4 o 5 chilogrammi di miele. Ma se questa situazione va avanti per 15 giorni, per 20 giorni, si capisce bene che è insostenibile. Se registriamo questi dati sulle api, immaginiamo cosa sta succedendo agli altri apoidei, cioè ai bombi, alle api solitarie e alle altre specie. È vero che la maggior parte degli apodie è composta da api solitarie, che quindi non hanno grossi costi. In base alle disponibilità di cibo allevano più o meno figli che nasceranno l'anno dopo. Però la situazione è veramente molto preoccupante. Preoccupante soprattutto per noi. Perché la natura si riprende sempre e comunque. L'incendio, l'alluvione, sono fenomeni che la natura conosce bene. Siamo noi che creiamo tutti questi disastri alla natura, che crediamo di poter vivere senza la natura, ma non ce la facciamo. Perdiamo ancora verde, boschi, impollinatori. Rischiamo grosso, noi in prima persona.

### **E con questa siccità va sempre peggio**

Per me, che vengo da una famiglia contadina, vedere campi in grossissima difficoltà, irrigati con scarsissimi risultati o senza irrigazione, resto senza parole. Le piogge annunciate sono solo piccoli acquazzoni che bagnano appena la terra. Ci vorrebbe almeno una settimana di piogge, ma è già tardi. C'è addirittura il rischio che venga giù un temporale con grandine che fa ancora più danni. Il nostro sistema di gestire il territorio, l'agricoltura, non è così intelligente secondo me. Perché è da quando io ero ragazzino – ho 57 anni – che sento parlare di cambiamento climatico, di riscaldamento globale. E non si è fatto niente per potenziare le risorse idriche, per difendere gli ambienti. Parliamo anche semplicemente dell'uso generalizzato e diffuso del diserbo. Il diserbo viene fatto in agricoltura per ridurre l'assorbimento delle malerbe nei confronti della produttività delle piante coltivate, ma lasciare il terreno nudo ha i suoi svantaggi. Un terreno che non trattiene l'umidità della notte, un terreno che riceve appieno i raggi del sole e quindi viene polverizzato non può essere un terreno sano e vitale. Questa idea di trasformare il mondo in una coltura idroponica dove tutti gli input li diamo noi, acqua, concimi, pesticidi, eccetera, non è che stia dando ultimamente, secondo me, segno di essere il modo più efficiente di gestire l'ambiente. Si dicono

tutti preoccupati, però poi alla fine se ne fregano. Come dico sempre, siamo come quelli sul Titanic che ballavano il valzer dopo la collisione con l'iceberg.

**Tornando alle api, un'ondata di calore estrema che ha colpito Stati Uniti e Canada ha provocato una moria di fuchi, che si sono presentati agli occhi dei ricercatori e degli apicoltori come fossero “esplosi”, con l'espulsione dell'endofallo in risposta allo stress da calore. Le risultano casi simili anche in Italia durante l'attuale o le passate ondate di calore?**

Relativamente ai fuchi io personalmente non ho assistito a questo specifico fenomeno. Ne ho parlato anche con colleghi ricercatori, ma di fuchi con l'endofallo espulso non ne abbiamo trovati. Però in alcune aree d'Italia c'è stato l'allontanamento dei fuchi dalle colonie in maniera anticipata. Cosa che era avvenuta anche l'anno scorso. Io ho delle api in Maremma e lo scorso anno, da metà luglio, nella zona tra Follonica e Massa Marittima, ma ho sentito anche in altre parti, non c'era più un fuco neanche a pagarlo. Tanto che avevamo preparato delle nuove colonie dove dovevano fecondarsi le regine, ma non ne è rimasta fecondata nemmeno una. Perché i fuchi sono molto importanti nelle colonie di api, anche se spesso vengono descritti come degli individui pigri, oziosi, inutili. Nella fase primaverile hanno anche una grande rilevanza nel riscaldamento della colonia, quando il clima può essere ballerino. Poi ci sono le sciamature, le nuove regine, la diffusione dei caratteri genetici. Quando la colonia è in difficoltà però, quando è affamata, i primi a partire sono loro. La colonia smette di allevare fuchi e a un certo punto li buttano anche fuori dall'alveare. Questo è noto fin dall'antichità. Quest'anno io direttamente ho visto casi di fuchi allontanati in gran numero anzitempo dalle colonie. L'ho visto in Francia dieci giorni fa. L'ho visto in diverse parti d'Italia già a fine maggio.

**Ma senza assistere a questo curioso e terrificante fenomeno di cui parlano i suoi colleghi americani**

Di fuchi trovati morti con l'endofallo espulso, diciamo così, no. Ma non credo sia nulla di straordinario. Può succedere. Da quello che ho letto non ho visto dei dati così significativi. Certo, sì, mi sembravano delle osservazioni importanti e interessanti. Ma anche l'esclusione dalle colonie dei fuchi è un sintomo di condizione climatica non più favorevole. Io mi ricordo di quattro anni fa, in Maremma, ci fu una primavera molto molto piovosa, durante il culmine della popolazione di fuchi li trovai tutti morti nei fondi delle arnie. Solo fuchi. A centinaia, migliaia. Avendo le arnie a favo naturale le mie colonie ne allevano tanti. È successo perché c'era stata una carenza di cibo mostruosa. E le api li hanno eliminati tutti, semplicemente, non dando loro più da mangiare.

**Come mai i fuchi sono più sensibili e colpiti delle api femmine da questi fenomeni?**

Se si riferisce alle morie di fuchi negli USA, posso solo ipotizzare che questi siano stati uccisi da rapide ondate di calore mentre erano intenti a volare ad alcune decine di metri da terra, nelle cosiddette arene di fecondazioni o aggregazioni di fuchi. I fuchi le formano, riunendosi a migliaia, nelle ore più calde del giorno. Loro se ne stanno fuori per alcune ore volando in alto mentre le operaie fanno avanti e indietro dall'alveare ai fiori o l'acqua per poi tornare all'alveare. Ma la mia è solo una supposizione.

Si potrebbe dire che i maschi subiscono gli effetti del calore eccessivo perché il loro lavoro è riunirsi dalla metà-fine mattinata fino al primo pomeriggio in determinate arene di volo e stazionano

ad alcune decine di metri da terra, volando in formazione, diciamo così, a nuvoletta. Quindi stanno lì un bel po'. Hanno dei muscoli potentissimi con cui già si scaldano per conto proprio. Probabilmente dovendo stare così esposti l'effetto del calore su di essi è maggiore. Anche questo fa parte della selezione naturale. Quelli che ce la fanno e poi fecondano le regine sono quelli di sana e robusta costituzione. Poi bisogna sempre un po' rifuggire da queste notizie che un po' "ammiccano". Se gli si fossero spezzate le ali avrebbe fatto meno presa. Oggi anche in chi scrive articoli di divulgazione scientifica c'è un po' la malizia di fare dei titoli che attirino molto l'attenzione. Voi lo sapete bene, è il vostro lavoro. I ricercatori dovrebbero fare dell'altro. Le notizie escono già "gonfiate" dal mondo scientifico. Va però tenuto presente che negli Stati Uniti ci sono dei fenomeni meteorologici che noi facciamo fatica a comprendere e spero non comprenderemo mai. Certi spostamenti di masse d'aria gelide o torride di cui noi non facciamo grandi esperienze, perché abbiamo le Alpi, l'Appennino, o il mare che mitiga. Da loro nelle grandi pianure si creano delle bolle d'aria che si spostano magari a grande velocità e uccidono gli animali

\*\*\*\*\*

## 14) LO SCIAME DI DUE REGINE

**La foto curiosa: Lo sciame al seguito di due Regine. Che sia portatore di prosperità e benessere per l'ApicUltore che lo ha accolto.**



\*\*\*\*\*

## 15) LA PULIZIA DEI MELARI DOPO L'ULTIMA SMIELATURA

E' un nostro protocollo operativo la pulizia dei melari dopo l'ultima smielatura (due notti e un giorno sono sufficienti: si mettono alla sera tardi e si ritirano l'indomani al mattino; non devono avere tracce di miele all'esterno ed essere senza aperture tra uno e l'altro e il coprifavo per non innescare i saccheggi).

Perché metterli via puliti:

- Alla fine di un corso per assaggiatori di miele i corsisti hanno presentato il loro miele per ottenerne una valutazione, come confronto. Due mieli pur essendo con umidità bassa, puntavano di fermentazione. Entrambi avevano riposto i melari sporchi dell'ultimo miele e durante l'inverno, in ambiente umido i lieviti erano aumentati facendo fermentare il primo miele immagazzinato l'anno seguente.
- Durante l'inverno i melari vanno controllati per eliminare parti di cera, telaini vecchi ecc. e se sono sporchi di miele si lavora malissimo.

Ricordiamoci però di intervenire almeno 2-3 volte con lo zolfo per evitare che le tarne li rovinino.





Le strisce di zolfo che bruciano nel locale deposito melari

\*\*\*\*\*

# 16) CASTELFRANCO VENETO: AL VIA LA DISINFESTAZIONE DEGLI INSETTI



**Sabato 13 agosto, appena letta la notizia sulla tribuna, alle ore 7,14 ho inoltrato la comunicazione ai soci tramite la chat di ApicUltori Veneti.**

da La Tribuna di Treviso sabato 13 agosto 2022 Castelfranco V.to (TV)

...i residenti dovranno restare al chiuso con finestre e porte ben chiuse, sospendere il ricambio d'aria, prima va raccolta la frutta e la verdura, proteggere le piante con teli di plastica, ... tenuti al chiuso gli animali domestici, proteggere le loro cuccie con teli di plastica, ....  
SPERIAMO CHE ABBIANO PENSATO ANCHE ALLE API, NON SOLO IL 20 MAGGIO.

ALTRIMENTI CHE "COMUNI AMICI DELLE API" SAREBBERO

## ndrea scatta la disinfestazione

Stradazza, in zona Sant'Andrea, per un raggio di duecento metri.

«Come previsto dai protocolli, appena abbiamo ricevuto la notizia dall'Ulss 2 riguardo la presenza di un caso di dengue da importazione, ci siamo attivati per mettere in atto tutte le misure necessarie per evitare la diffusione degli insetti vettori, zanzara tigre in particolare - spiega il sindaco Stefano Marcon - Per questo nei prossimi giorni l'area interessata dal caso sarà oggetto di disinfestazione, ma chiediamo anche ai cittadini della zona di praticare un ulteriore sforzo mettendo in atto tutta una serie di comportamenti preventivi e precauzionali utili per contenere la proliferazione degli insetti».

L'obiettivo è infatti scon-

giurare il rischio che attraverso le punture della zanzara tigre il virus possa trasmettersi ad altre persone. Le operazioni sono previste fino a martedì 16 agosto e prevedono trattamenti larvicidi e adulticidi, e la rimozione dei focolai larvali presenti nei cortili privati da parte di una ditta padovana specializzata.

In questo contesto i residenti della zona interessata dovranno, durante il trattamento adulticida nei giorni che verranno indicati, restare al chiuso con finestre e porte ben chiuse e sospendere il funzionamento di impianti di ricambio d'aria. Prima invece va raccolta eventuale frutta e verdura e proteggere le piante con teli di plastica in modo che non sia direttamente investita dal prodotto insetticida.

Inoltre devono essere tenuti al chiuso gli animali domestici e proteggere le loro cucce con teli di plastica. Ma oltre a questo, in particolare in questa circostanza, onde evitare la formazione di focolai larvali, occorre che i residenti applicano le stesse indicazioni per evitare il proliferare della zanzara tigre. Ovvero prestare attenzione a tutte quelle circostanze che possono comportare la stagnazione dell'acqua (ritirando contenitori all'aperto o coprendoli con reti zanzariere) e trattare l'acqua presente in tombini, griglie di scarico, pozzetti di raccolta delle acque meteoriche con prodotti larvicidi. Nessun allarme, quindi, ma la necessità di alcune precauzioni.—

DAVIDE NORDIO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

\*\*\*\*\*

## 17) ETICHETTATURA AMBIENTALE

All'italiana, c'è stato un altro rinvio



### Etichetta ambientale, nuovo rinvio

**N**uova sospensione dell'obbligo di etichettatura ambientale degli imballaggi, estesa fino al 31 dicembre 2022. Il rinvio dell'entrata in vigore delle nuove regole, che scatteranno quindi il 1° gennaio 2023, è contenuto nella versione definitiva del decreto-legge n. 228 ("Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi"), approvato con modifiche alla Camera e in via definitiva al Senato il 24 febbraio 2022.

Le modifiche interessano l'articolo 11 del decreto, dal titolo "Proroga di termini in materia di transizione ecologica", che nella versione pubblicata in Gazzetta

Ufficiale il 31 dicembre 2021 prevedeva invece l'entrata in vigore delle nuove regole a partire dal 1° luglio 2022. Si tratta pertanto di un'ulteriore nuova proroga dell'obbligo di etichettatura ambientale degli imballaggi, previste dal decreto 116/2020, resa necessaria in considerazione delle difficoltà applicative delle disposizioni.

Le modifiche prevedono che i prodotti privi di etichettatura già immessi in consumo al 1° gennaio 2023 potranno essere commercializzati fino ad esaurimento delle scorte.

CE: 97/129  
RACCOLTA DIFFERENZIATA  
VASO VETRO GL70 Vetro  
CAPSULA METALLO C/FE91 Metallo  
ETICHETTA: indifferenziata  
Verifica le disposizioni del tuo comune

**Fac-simile di indicazioni da riportare**

Cordiali saluti Cassian Rino Tecnico Apistico Regione Veneto